



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE

4^a (Politiche dell'Unione europea) e 10^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) del Senato della Repubblica

e

XI (Lavoro pubblico e privato), XII (Affari sociali) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati

**AUDIZIONE DELLA COMMISSARIA EUROPEA PER
L'UGUAGLIANZA HELENA DALLI**

1^a seduta: giovedì 9 marzo 2023

Presidenza del presidente della 4^a Commissione
del Senato della Repubblica **TERZI DI SANT'AGATA**

INDICE

Audizione della Commissaria europea per l'uguaglianza Helena Dalli

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 9 e passim	DALLI	Pag. 4, 9, 15
BARZOTTI (M5S), deputata	13		
BONETTI (A-IV-RE), deputata	11		
CAPPELLACCI (FI-PPE), deputato	9, 21		
GIRELLI (PD-IDP), deputato	15		
GRIBAUDO (PD-IDP), deputata	13		
LOMBARDO (Az-IV-RE), senatore	9		
MUSOLINO (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)), senatrice	12		
ROJC (PD-IDP), senatrice	10		
SCURRIA (Fdi), senatore	10		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdi; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Fratelli d'Italia: Fdi; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Italia Viva - Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE: Nm(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+Europa.

Interviene la Commissaria europea per l'uguaglianza, Helena Dalli.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ricordo che le audizioni si svolgono anche in videoconferenza con la partecipazione da remoto dei senatori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione della Commissaria europea per l'uguaglianza Helena Dalli

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della Commissaria europea per l'uguaglianza, Helena Dalli.

Do il benvenuto ai Presidenti delle Commissioni XI, XII e XIV della Camera dei deputati e della Commissione lavoro e affari sociali del Senato, e un benvenuto a tutti i colleghi e alle personalità che assistono ai nostri lavori sia in presenza che *online* da remoto.

Signora Commissaria, la ringrazio per essere qui per questa audizione. I molti temi di cui lei ha la responsabilità sono estremamente delicati e importanti e sono al centro costante e quotidiano della nostra attività parlamentare.

Le segnalerei, proprio per avviare la riflessione, anche anticipando le questioni che potranno essere sollevate dagli illustri senatori e deputati presenti, alcuni punti. Il primo è la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica: un tema che è emerso costantemente dall'inizio di questa legislatura in particolare e che ha avuto una sua dimensione importante nei dibattiti di ieri. Sappiamo che c'è una proposta di direttiva presentata l'anno scorso che abbiamo esaminato e molto apprezzato, che rappresenta un punto di tutela avanzato. Le chiediamo a che punto è il negoziato su questa proposta di direttiva e se potrà essere approvata prima della fine della legislatura.

L'altro punto è, come dicevo ieri in occasione delle celebrazioni della Giornata internazionale della donna, il tema della parità di genere, che è emerso in tutta la sua grandezza con riferimento al nostro Paese, l'Italia, ma anche con riferimento alla situazione dell'Unione europea e a livello globale. Tendiamo a pensare che le politiche di genere siano rilevanti per gli aspetti relativi alla tutela dei diritti e al principio di uguaglianza – questo è fuori di dubbio – ma è anche importante valorizzarne l'impatto economico, cogliere la complessità e l'estensione di queste problematiche, nel senso di comprendere a fondo gli effetti economici positivi che un'uguaglianza di genere, se opportunamente perseguita, può generare. È per questo motivo che il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano ritiene di importanza fondamentale il perseguimento dell'uguaglianza e lo rende trasversale a tutti i programmi di investimento e di riforma che sono stati adottati, sia nei progetti in fase di implementazione, sia in prospettiva in quelli che si stanno mettendo in cantiere.

Il terzo punto è legato allo studio recente di Eurofound, che ha riscontrato come le donne risentano in modo significativamente maggiore dei comportamenti inappropriati sui luoghi di lavoro. Le conseguenze negative sono gravissime, in molti casi devastanti, come il *burnout*, l'esaurimento, l'ansia e la depressione. È un altro elemento che può stimolare qualche riflessione sulla linea che la Commissione europea intende seguire su questo fenomeno drammatico, che purtroppo è in aumento.

Infine, vi è il tema della disabilità. Lei è molto impegnata in questa direzione e seguiamo la sua attività: anche su questo vorremmo un aggiornamento sulle politiche dell'Unione.

Cedo quindi la parola alla commissaria Dalli.

DALLI. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, vi ringrazio per questo invito che mi dà la possibilità di offrire una panoramica degli obiettivi, delle strategie e delle iniziative concrete che fanno parte della realizzazione dell'Unione dell'uguaglianza. Costruire questa unione è una delle principali priorità della Commissione von der Leyen in linea con i Trattati europei.

Nell'Unione dell'uguaglianza tutti, nella diversità di ognuno, hanno gli stessi diritti e opportunità di raggiungere il proprio potenziale. Questo è il motivo per cui la presidente von der Leyen ha istituito un mandato dedicato all'uguaglianza e una *task force* incaricata di integrare questa dimensione in tutte le politiche. Stiamo mettendo in atto meccanismi, politiche e azioni concrete per combattere la discriminazione strutturale e gli stereotipi persistenti e creare le condizioni affinché tutti e tutte possano esprimere pienamente il loro potenziale e vivere una vita appagante. A tal fine, la Commissione persegue un approccio intersezionale alle pari opportunità che riconosca l'interazione tra diverse dimensioni. L'approccio intersezionale assicurerà che esigenze specifiche, diverse caratteristiche e identità personali siano debitamente considerati.

La legislazione dell'Unione europea, le sue politiche e la loro attuazione dovrebbero pertanto rispondere alle esigenze e alle circostanze spe-

cifiche delle donne e delle ragazze appartenenti a gruppi diversi; lo stesso vale per i diritti delle persone LGBTIQ e per le persone con disabilità. Infatti, il principio di intersezionalità serve a spiegare il ruolo che le interazioni tra sesso, origine razziale o etnica, religione o credo, disabilità, età e orientamento sessuale giocano nelle esperienze di discriminazione e vulnerabilità delle persone.

In un'Unione dell'uguaglianza dobbiamo garantire la parità tra donne e uomini: questo è un valore fondamentale dell'Unione europea. Nel marzo 2020 la Commissione ha presentato una strategia che inquadra il nostro lavoro sull'uguaglianza di genere. La strategia stabilisce una serie di azioni per il periodo 2020-2025 per realizzare la nostra visione di un'Europa in cui tutte le donne e gli uomini, le ragazze e i ragazzi, in tutta la loro diversità, possano essere liberi, ponendo fine alla violenza di genere e combattendo gli stereotipi di genere; possano prosperare, colmando i divari di genere nel mercato del lavoro e raggiungere una partecipazione paritaria nei diversi settori dell'economia; affrontare il divario retributivo di genere e incoraggiare un'equa ripartizione della responsabilità di assistenza familiare e ricoprire ruoli di *leadership*, raggiungendo l'equilibrio di genere in ruoli dirigenziali e in politica.

L'anno scorso abbiamo realizzato importanti passi avanti che possono cambiare le carte in tavola per l'uguaglianza di genere in queste aree. La Commissione ha proposto una direttiva per combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica. Questa proposta mira a garantire che tutti gli Stati membri dispongano di norme minime per criminalizzare le forme più gravi di tale violenza, proteggere e sostenere le vittime, garantire loro l'accesso alla giustizia e prevenire che tale violenza si verifichi in primo luogo.

Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato una direttiva volta a migliorare l'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione della società che introduce obiettivi per il sesso sottorappresentato. Dieci anni dopo la proposta della Commissione europea, questa nuova legge europea darà alle molte donne qualificate per i posti di vertice una reale possibilità di ottenerli. Sono lieta dei progressi raggiunti dall'Italia in questo campo. La direttiva svolgerà un ruolo importante nella definizione delle norme aziendali sulla selezione dei membri del Consiglio in base al merito, e/o alle qualifiche e affronterà i pregiudizi durante la selezione dei membri del Consiglio.

Un altro successo importante riguarda la proposta di direttiva sulla trasparenza salariale, sulla quale il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto un accordo. Le misure di trasparenza salariale stabilite nella direttiva incoraggeranno i datori di lavoro a rivedere le proprie impostazioni retributive e consentiranno loro di affrontare la discriminazione retributiva nascosta che potrebbe riflettere pregiudizi inconsci. A lungo termine, le aziende che applicano una retribuzione equa e paritaria avranno una maggiore attrattiva per i lavoratori, indipendentemente dal genere o da altri motivi. Le nuove norme contribuiranno a garantire che

il principio della parità di retribuzione per lo stesso lavoro o lavoro di pari valore, sancito dal Trattato sin dal 1957, diventi finalmente realtà.

Il Consiglio ha anche adottato due raccomandazioni che la Commissione aveva presentato nell'ambito della strategia europea per l'assistenza: una sull'assistenza a lungo termine e una sull'educazione e la cura della prima infanzia, nota anche come « Obiettivi di Barcellona ». Queste iniziative mirano a garantire servizi di assistenza di qualità, accessibile e a costi sostenibili, in tutta l'Unione europea, oltre che a migliorare la situazione, sia degli utenti, che delle persone con responsabilità di assistenza a livello professionale o informale. Il 90 per cento della forza lavoro nel settore dell'assistenza è costituito da donne e sono le donne a fornire la maggior parte dell'assistenza informale. Il miglioramento dei servizi di assistenza andrà, quindi, a vantaggio della parità di genere e renderà più facile per le donne con responsabilità di assistenza svolgere un lavoro retribuito. Accolgo con favore le misure che l'Italia si è impegnata ad attuare in questo settore nell'ambito del suo Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Infine, nel febbraio 2023, gli Stati membri hanno concordato di procedere con l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa, sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne. Questa svolta storica è arrivata dopo più di sei anni di stallo in seno al Consiglio. Mi congratulo con l'Italia per il lavoro svolto finora per la messa in atto della Convenzione di Istanbul. Tuttavia, la violenza contro le donne in Europa, come in Italia, resta un'emergenza che non sembra avere fine.

Affrontare il problema della violenza contro le donne richiede un approccio globale. La Commissione sta pertanto lavorando ad altre due iniziative: una raccomandazione sulla prevenzione delle pratiche dannose e un nuovo quadro volontario, che riunisca piattaforme informatiche e altre parti interessate, per affrontare la diffusione dei contenuti *online* di genere illegali e dannosi. Le pratiche dannose, come l'aborto forzato e la sterilizzazione forzata, i matrimoni precoci e forzati e la violenza perpetrata in nome del cosiddetto onore, sono forme di violenza di genere e gravi violazioni dei diritti delle donne e dei bambini all'interno dell'Unione europea e nel mondo. Abbiamo inoltre in programma di istituire una rete di Stati membri e parti interessate sulla prevenzione della violenza di genere.

Un'altra proposta legislativa che abbiamo presentato nel 2022 mira a rafforzare gli organismi nazionali per la parità. Non potremmo realizzare un'Unione dell'uguaglianza senza il sostegno di questi organismi in ogni Stato membro. Essi sono essenziali per promuovere la parità di trattamento e la non discriminazione in tutta l'Unione europea. Dobbiamo garantire che le persone in tutti gli Stati membri godano di un livello minimo comune di protezione contro la discriminazione, con diritti di ricorso comparabili.

Le consultazioni, durante la fase preparatoria, hanno confermato il sostegno delle parti interessate a norme più rigorose. La nostra nuova ini-

ziativa riguarda sei direttive sulla parità, due delle quali attualmente non contengono disposizioni sugli organismi per la parità.

La Commissione propone degli *standard* comuni, senza però imporre un modello unico. Gli *standard* proposti riguardano prima di tutto l'indipendenza e le risorse degli organismi per la parità. Questi sono i prerequisiti affinché tali organismi possano svolgere tutti i loro compiti efficacemente. Inoltre, vogliamo garantire che gli organismi per la parità abbiano i poteri necessari per contribuire a far rispettare le norme di uguaglianza nell'Unione europea, aiutare le vittime di discriminazione nell'accesso alla giustizia, promuovere la parità di trattamento e prevenire la discriminazione. La Commissione accoglierà con favore il sostegno dell'Italia durante i negoziati per la rapida adozione di queste proposte.

Nel 2020 la Commissione europea ha adottato la sua prima strategia per l'uguaglianza LGBTIQ. Tale strategia propone azioni concrete per integrare l'uguaglianza delle persone LGBTIQ in tutti i settori politici per affrontare la discriminazione in modo più efficace, riunendo gli Stati membri e le parti interessate a tutti i livelli in uno sforzo congiunto. Come previsto nella strategia, la Commissione sta lavorando alla relazione di medio termine per fare il punto sulla sua attuazione.

Nel 2021 la Commissione ha istituito un sottogruppo per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ, per sostenere il dialogo e monitorare i progressi compiuti negli Stati membri. Il sottogruppo ha preparato linee guida per strategie e piani d'azione nazionali per proteggere i diritti delle persone LGBTIQ in tutta l'Unione europea. Apprezzo che l'Italia sia membro di questo sottogruppo e accolgo con favore l'adozione della strategia nazionale LGBT+ italiana per il periodo 2022-2025.

Le misure della nostra strategia includono una proposta legislativa adottata nel 2021 per estendere l'attuale elenco di reati previsti dall'Unione europea a quelli di incitamento all'odio e generati dall'odio. Se adottata dal Parlamento e dal Consiglio, la proposta consentirebbe all'Unione europea di criminalizzare forme di incitamento all'odio e reati di odio nei confronti delle persone LGBTIQ.

Inoltre, la Commissione ha adottato l'anno scorso una proposta di legge sul riconoscimento reciproco della genitorialità tra gli Stati membri. La Commissione si impegna in un dialogo costante con le organizzazioni della società civile LGBTIQ, assicurandosi che siano al tavolo delle decisioni e ci sono finanziamenti disponibili nell'ambito del programma europeo « Cittadini, uguaglianza, diritti e valori » per la lotta alla discriminazione contro le persone LGBTIQ e per la promozione dell'uguaglianza.

Per quanto riguarda i diritti delle persone con disabilità, la nostra strategia mira a realizzare ambienti pienamente accessibili, un'istruzione inclusiva e l'accesso a posti di lavoro di qualità in tutti gli Stati membri. Un'area di attenzione della strategia è il sostegno alla vita autonoma per le persone con disabilità. Le persone con disabilità hanno il diritto di vivere in modo indipendente e di essere incluse nella comunità. Per realizzare questo diritto è essenziale sviluppare i servizi di comunità, domiciliari e ambienti accessibili. Questo è un impegno che l'Unione europea

condivide con tutti gli Stati membri ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e che richiede investimenti e riforme.

I fondi dell'Unione europea possono svolgere un ruolo centrale nel raggiungimento di questo obiettivo. Nell'ultimo decennio sono stati fatti passi avanti, ma non abbiamo ancora raggiunto l'obiettivo di fornire a tutte le persone con disabilità la possibilità di scegliere liberamente dove, con chi e come vivere. Dobbiamo pertanto continuare a sostenere il processo di transizione. Questo è il motivo per cui la nostra strategia prevede due iniziative faro in questo ambito. In primo luogo, quest'anno la Commissione pubblicherà orientamenti per gli Stati membri sulla vita indipendente e l'inclusione nella comunità; entro il 2024 la Commissione presenterà un quadro per migliorare l'erogazione dei servizi sociali per le persone con disabilità e l'attrattiva dei posti di lavoro in questo settore.

Ho incontrato questa mattina la Ministra Locatelli e le ho espresso il mio sostegno per le misure che il Governo italiano si sta impegnando ad attuare per l'inserimento lavorativo e la vita autonoma delle persone con disabilità con investimenti e riforme mirati. In questa, come nelle altre strategie per l'Unione dell'uguaglianza, il ruolo dei Governi dei Paesi membri è fondamentale per l'implementazione.

Prima di concludere desidero ribadire il nostro continuo sostegno all'adozione da parte del Consiglio della direttiva europea sull'applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, che la Commissione europea ha proposto nel 2008. Questa proposta mira a colmare una lacuna significativa nella protezione contro la discriminazione a livello europeo, oltre all'ambito lavorativo.

Per ottenere i cambiamenti necessari alla costruzione dell'Unione dell'uguaglianza tutte le parti interessate devono lavorare fianco a fianco. Le istituzioni europee non possono farcela da sole; abbiamo bisogno di azioni a livello nazionale, regionale e locale. È chiaro che i Parlamenti nazionali e voi, onorevoli parlamentari, giocate un ruolo fondamentale nel promuovere e realizzare questi obiettivi.

Confido nel sostegno che l'Italia vorrà dare a favore dell'uguaglianza di tutti i cittadini dell'Unione.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, perché ci ha fornito un quadro estremamente ampio, puntuale e stimolante, che riflette una grande visione dell'Unione in materia di uguaglianza, di diritti e di sforzi in ambito sociale, ma anche con forti connotazioni sugli obiettivi fondamentali e i valori dell'Unione europea.

La ringrazio anche per il suo italiano impeccabile. L'interesse con cui ho seguito la sua relazione era unito al piacere di seguirla in una perfetta interpretazione della nostra lingua.

Chiedo al presidente della XII Commissione della Camera dei deputati, onorevole Cappellacci, se vuole intervenire.

CAPPELLACCI (*FI-PPE*). Signor Presidente, vorrei dare il mio personale benvenuto e quello della Camera dei deputati al commissario europeo Dalli e manifestarle anche la nostra gratitudine per l'impegno straordinario che sta mettendo per quel valore immenso e straordinario che è la libertà. Senza l'uguaglianza e senza queste politiche non potrebbe eserci libertà.

Mi permetto di fare un rapidissimo cenno ad un aspetto che ci sta a cuore, relativo alla medicina di genere. Nell'ambito della sanità è ormai riscontrato che ci sono delle disuguaglianze che non sono solo legate a un aspetto naturale e biologico, ma che spesso sono legate ad altre situazioni: tra queste vi è la maggiore difficoltà per le donne di accesso alle cure e alle terapie, i meccanismi di risposta diversi e tutta un'altra serie di elementi – che lei ha puntualmente citato nella sua relazione – che attengono alle violenze e ad altre forme di discriminazione, che poi hanno un peso diretto e conseguente sulla cura della salute.

Le chiedo quindi, nell'importante e straordinario lavoro che sta portando avanti, di cui vediamo gli importanti risultati, di tenere sotto controllo anche questo aspetto, soprattutto in un'epoca che è fortemente segnata. A causa del momento drammatico che abbiamo vissuto con la pandemia, il bisogno di salute è sempre più importante e più richiesto. Oggi in Italia, ma credo anche nel resto dell'Europa, la priorità degli italiani è diventata la salute e ha anche superato il lavoro, che normalmente era in cima alle priorità. Anche nel campo della salute c'è necessità di lavorare molto, perché si realizzi questo tipo di uguaglianza di genere. Sono sicuro che con la sua importante e straordinaria azione sarà capace di dare la giusta attenzione anche a questi aspetti.

DALLI. Sì, presidente Cappellacci, la salute e specialmente la salute mentale. Lei ha parlato della pandemia, durante la quale abbiamo parlato con diverse persone, specialmente donne. Il peso del dover lavorare da casa e assistere i figli nell'*home schooling*, unito a tutti i lavori domestici, ha fatto crollare molte persone. Abbiamo un grande problema di salute mentale dappertutto, in tutta l'Unione europea e nel resto del mondo.

PRESIDENTE. Chiederei ai colleghi senatori e agli onorevoli deputati di fare i loro interventi, per poi chiedere alla Commissaria di rispondere sui diversi temi delle domande presentate.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, buon pomeriggio alla commissaria europea Helena Dalli, che ho avuto il piacere e il privilegio di conoscere nel mio precedente ruolo di amministratore locale del Comune di Bologna. Posso testimoniare l'impegno che la Commissaria ha messo, ad esempio sul tema delle reti di città contro le discriminazioni.

Noi stiamo andando verso la chiusura di una fase legislativa in Europa, visto che l'anno prossimo vi saranno le nuove elezioni europee e credo che sia di interesse delle Commissioni riunite sapere, entro la sca-

denza della legislatura, quali dei provvedimenti importanti che lei ci ha illustrato possano arrivare a conclusione e non essere oggetto di discussione preelettorale, quando poi ci saranno le scadenze per le elezioni.

Glielo chiedo, in particolare, rispetto a due temi: il primo è il tema della disabilità, condividendo l'impostazione della strategia europea che non mira a normalizzare le disabilità, ma a far sì che le persone disabili possano essere se stesse attraverso progetti di vita autonomi e indipendenti.

C'era il progetto della Carta europea della disabilità: le chiedo, commissaria Dalli, quando potrà essere adottata e quale valore aggiunto avrà per migliorare, appunto, l'inclusione delle persone con disabilità.

A tal proposito, visto che il tema della disabilità ha a che fare anche con la rimozione delle barriere architettoniche, le chiedo anche se pensa che la discussione che c'è oggi in Europa sulla riqualificazione del patrimonio residenziale, oltre a tener conto giustamente degli aspetti legati all'efficienza energetica e alla sostenibilità ambientale, debba tenere conto anche della sostenibilità sociale e quindi della rimozione delle barriere architettoniche. Come può essere accompagnato questo processo di riqualificazione del patrimonio immobiliare negli Stati membri?

Infine, voglio svolgere un'ultima considerazione con riguardo al tema dell'uguaglianza e, in particolare, della non discriminazione nei confronti dei minori. Dal momento che c'è un dibattito che coinvolge anche il Parlamento rispetto al regolamento europeo sulle adozioni, credo che possa essere utile da parte sua una sottolineatura del fatto che l'obiettivo è quello di tutelare gli interessi dei minori ed evitare discriminazioni, salvaguardando le competenze degli Stati membri. Ritengo che possa essere utile conoscere la sua posizione su questo punto.

SCURRIA (*FdI*). Signor Presidente, mi unisco ai complimenti alla commissaria Dalli, sia per l'impeccabile italiano, sia per il quadro che ci ha esposto su temi delicati che coinvolgono tutte le nostre società.

Voglio farle una domanda sul tema della violenza di genere. Uno dei dati che emerge infatti in maniera più drammatica è che le donne che subiscono violenza difficilmente denunciano e, soprattutto, le donne che purtroppo muoiono a causa delle violenze hanno un passato di violenze in cui non hanno denunciato alle autorità pubbliche o comunque non si sono rivolte ai centri sociali e culturali.

Vorrei capire se nei provvedimenti che oggi lei ha annunciato, commissaria Dalli, sia a livello comunitario che come aiuto agli Stati membri, ci sono strumenti che permettano l'abbassamento di questa soglia e rendere quindi le donne più libere, con la possibilità di denunciare le violenze subite e, quindi, con una limitazione ovviamente delle conseguenze anche più drammatiche.

ROJC (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio anch'io la commissaria Dalli per la sua esposizione così chiara e puntuale, peraltro, come è stato detto, in un italiano perfetto.

Credo che la sua relazione abbia toccato temi molto importanti. La cultura della parità di genere evidentemente non è uguale in tutti gli Stati europei e credo che serva davvero una normativa europea per unificare la situazione da questo punto di vista.

Signora Commissaria, lei ha parlato dei femminicidi, della violenza sulle donne, come hanno fatto altri colleghi, ma ci sono anche altre forme di violenza e di disparità, come per esempio quella del mondo accademico, che in parte io ho conosciuto, dove, a parità di capacità e di punteggio, si privilegiano gli uomini.

È importante ribadire che in futuro non si dovranno più porre le donne davanti alla scelta tra lavoro o carriera e famiglia. Si tratta di un tema fondamentale e bisognerà lavorare molto in questa direzione anche sui territori. Noi naturalmente conosciamo la situazione italiana: lei ha citato il PNRR, che ha cercato di evidenziare proprio questo tipo di problematiche.

La ringrazio molto anch'io poi per aver toccato il tema della disabilità, che è uno stato esistenziale e non uno stato a tempo determinato. Da questo punto di vista, le donne hanno un ruolo determinante – e credo che sia così davvero in tutti i Paesi – in termini di assistenza e come *caregiver*. Anche sotto questo profilo bisognerà intervenire per valorizzare questo tipo di lavoro, perché è un vero lavoro, così da non « scaricare » sulle donne – uso un termine forse inappropriato – queste fatiche quotidiane.

Ho inoltre molto apprezzato, commissaria Dalli, il fatto che lei abbia parlato di scuola con riguardo al tema della disabilità, perché credo che la scuola sia determinante. In Italia abbiamo ottime leggi per l'inclusione scolastica dei ragazzi con disabilità, però incontriamo difficoltà nella loro applicazione. Ci dimentichiamo spesso di quanto la presenza e l'inclusione di ragazzi o studenti con disabilità siano educative non soltanto per loro, ma soprattutto per gli studenti cosiddetti normodotati.

Ci sono naturalmente ancora dei passi in avanti da fare se il raggiungimento di ruoli apicali da parte delle donne in Italia fa ancora notizia: dobbiamo lavorare affinché questo divenga la normalità.

Ci tengo a fare un ultimo rilievo su un aspetto sul quale, secondo me, andrà fatta una riflessione. L'Europa invecchia e, in una società sempre più multietnica, c'è sempre più bisogno di disposizioni – di questo davvero la ringrazio – che tengano in grande considerazione la parità razziale e che si oppongano alla discriminazione.

BONETTI (A-IV-RE). Signor Presidente, mi unisco anch'io a quanto è già stato detto, in particolare dal collega Lombardo. Ne approfitto per rinnovare la mia profonda ammirazione per la strategia e il lavoro che la commissaria Dalli ha svolto in questi anni alla guida delle politiche per la *gender equality*, ma più in generale per le pari opportunità a livello europeo.

Dalla sua relazione emerge con chiarezza la visione strategica e sinergica che la Commissione ha portato avanti, non solo nell'implemen-

tazione delle strategie guida a livello europeo, ma anche nella visione complessiva e metodologica di quell'approccio intersezionale e *mainstreaming* che ha utilizzato in tutte le politiche. A questo, l'Italia ha adeguato il proprio percorso, adottando le equivalenti azioni strategiche a livello nazionale.

La sollecitazione che lei ha fatto sia per quanto riguarda gli *equality bodies* che il tema della cura, con il relativo approccio in termini di gestione, è un passo rispetto al quale il nostro Paese può sostenere ulteriormente il percorso di implementazione. Allo stesso modo, ritengo che sarebbe importante continuare in un'azione di monitoraggio rispetto alle direttive che abbiamo approvato, da *Women on board* a quella sulla trasparenza salariale e agli elementi di *empowerment* economico nei confronti delle donne.

Dico questo anche in virtù del fatto che – anche rispetto al termine della legislatura – penso sia importante fare in modo che ci sia una continuità di approccio successivo. Si tratta di definire oggi una *governance* chiara di monitoraggio rispetto a queste strategie, che consegna un percorso su cui gli Stati membri possano innescare, pur nella specificità di ciascuno, le proprie politiche, non solo per una continuità, ma per l'implementazione stessa del percorso.

Mi lasci ricordare infine, signora Commissaria, l'ottimo risultato raggiunto sulla Convenzione di Istanbul, un successo straordinario per il quale sappiamo quanto ha lavorato e per cui ancora una volta ci congratuliamo con lei.

MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Buonasera commissario Dalli. La ringrazio per il suo intervento esaustivo, oltre che per l'italiano fluente che ci ha consentito di seguirla con spontaneità e immediatezza.

Vorrei porre il punto sulla violenza di genere e chiedere quali interventi pensa di fare l'Unione europea e la Commissione con riferimento a un fenomeno terribile come il *revenge porn*. La diffusione di video in cui vengono riprese le vittime di violenza è un fenomeno che non soltanto espone le vittime a una reiterazione dei delitti commessi nei loro confronti, ma, per il modo in cui i *browser* dei motori di ricerca e i *social media* operano sul territorio dell'Unione europea, risulta quasi impossibile, anche per un magistrato, ordinare la rimozione di questi video. Meta, la società che gestisce Facebook e tutto il gruppo dei *social media*, non ha neanche una sede territoriale alla quale si può rivolgere una diffida o un'ordinanza. È un allarme sociale, perché chi è vittima di questi fenomeni lo è continuamente, non soltanto nell'immediatezza del fatto; infatti, nonostante anche l'Italia abbia adottato una legge sul diritto all'oblio, questi filmati, anche a distanza di anni, vengono nuovamente diffusi e non c'è modo per impedirlo.

Quindi, mi chiedo se, sempre nell'ambito della tutela delle vittime di violenza di genere, per queste forme di violenza veramente odiose sia prevista una direttiva che obblighi queste società, a livello di territorio

della comunità europea, ad intervenire immediatamente, nell'arco delle quarantotto/settantadue ore, con un ordine di rimozione immediato.

Sempre con riferimento ai fenomeni di violenza, volevo farle una domanda sul fenomeno della vittimizzazione secondaria, cioè quell'approccio che purtroppo spesso usano gli operatori e talvolta anche i giudici nell'ambito dei processi, per il quale chi subisce una violenza viene esposto alla domanda sul perché non abbia denunciato prima o sul perché abbia tollerato così tanto prima della denuncia, o – ancora peggio – su che cosa abbia fatto lei stessa, come vittima, per indurre tale violenza.

Penso che si debba fare un'opera specifica di formazione degli operatori proprio per prevenire che questo fenomeno continui a verificarsi, che poi è il motivo per il quale molto spesso le vittime in tribunale hanno ritrosia a ripercorrere i fatti che le hanno riguardate.

BARZOTTI (M5S). Signor Presidente, mi unisco ai ringraziamenti alla Commissaria per il suo puntualissimo intervento e il suo ottimo italiano.

Volevo sottolineare un paio di punti sempre rispetto al tema dell'inclusione, in particolare al tema dell'uguaglianza di genere. La situazione in Italia è abbastanza problematica, come ci dimostrano vari dati e vari rapporti. Faccio riferimento ad esempio al rapporto di Save the children, che rileva, appunto, come le donne siano le ultime a entrare nel mercato del lavoro e le prime ad uscirne. Altri dati ci dicono che in Italia nel 2022 sono state più di 30.000 le donne con figli che si sono dimesse e hanno lasciato il posto di lavoro per conciliare la vita privata con i carichi di cura. Di fatto, ci sono una serie di ostacoli pratici, perché il lavoro domestico e di cura sono troppo spesso a carico delle famiglie, in particolare delle donne. Questo è un fatto notorio ed è un problema culturale. In particolare, i dati del *gender equality index* ci dicono che il 66 per cento delle donne si occupano, anche esclusivamente, dei carichi di cura. Sostanzialmente, in Italia mancano delle normative chiare, come ad esempio la normativa sul *caregiver*, o una normativa che si occupi di violenza sui luoghi di lavoro, nonostante abbiamo provveduto a ratificare la convenzione ILO.

Volevo capire se in Europa vi fosse, all'interno della strategia, l'intenzione di emanare delle norme e degli *standard* minimi che siano volti alla conciliazione della vita privata con la vita lavorativa, ad esempio implementando lo *smart working* o la settimana lavorativa a quattro giorni e se vi fosse l'intenzione di preparare degli *standard* sul *caregiver* e l'assistenza, anche alla luce dell'invecchiamento della popolazione.

GRIBAUDO (PD-IDP). Signor Presidente, ringrazio la Commissaria non solo per il suo italiano, ma per il lavoro svolto in questi anni.

Chi di noi era in Commissione lavoro già la scorsa legislatura ha apprezzato moltissimo il suo impegno, soprattutto su due fronti che sono di competenza della nostra Commissione: mi riferisco al tema che riguarda la parità retributiva e la trasparenza e, dall'altro lato, il tema dei

congedi. Come ha ricordato anche lei in questa sede, il Governo italiano ha recepito quella direttiva, ma abbiamo bisogno – penso di parlare a nome di tutte le colleghe – che in questo Paese si vada oltre i dieci giorni di congedo parentale obbligatorio, ma sicuramente l'*input* derivato anche dal suo lavoro è stato per noi un punto di riferimento per fare una battaglia trasversale nelle forze politiche.

Prima di rivolgerle una domanda puntuale, lei ha fatto riferimento alla norma sulla parità salariale italiana, che è quella che abbiamo approvato con la legge n. 162 del 2021. Ringrazio anche l'ex ministra Bonetti, con cui abbiamo collaborato molto su questa norma, oltre che sulle strategie per ribadire un principio molto importante, rispetto a cui sono un po' preoccupata. Noi abbiamo fatto uno sforzo sulle norme di genere molto importante con la legge n. 162 del 2021 e abbiamo seguito il lavoro che avete inserito nella direttiva, che spero veramente arrivi a compimento; è questa la vera domanda che le pongo, perché abbiamo bisogno che si faccia questo salto di qualità.

Tuttavia, ho due preoccupazioni: rispetto a questa norma abbiamo bisogno che ci sia non solo uno sforzo trasversale tra le forze politiche, ma la presa di coscienza che questo serve al Paese, innanzitutto al nostro Paese. Serve all'Italia, che formalmente ha delle leggi molto buone, ma nella pratica non vengono applicate. Venivano prima ricordati alcuni dati; vorrei aggiungere il dato secondo cui una donna su due nel nostro Paese non lavora e quando lavora lo fa spesso con un *part-time* involontario proprio a causa del carico di cura: questo è un grande problema.

Abbiamo bisogno che queste norme vengano applicate. Lo dico perché naturalmente il primo passo è questo: serve investire molto sul criterio della trasparenza e dell'accesso a quei dati economici che anche lei puntualmente ha inserito nella proposta di direttiva, che è fondamentale vada a compimento. Lo dico perché se non abbiamo i dati, colleghe e colleghi, sarà anche difficile intervenire puntualmente sulle strategie economiche per invertire questa tendenza. Non è solo una questione di pari opportunità, ma nel caso del nostro Paese è anche una questione economica. Ce lo ricorda la Banca d'Italia: se ci fosse maggiore occupazione femminile di qualità, aumenteremmo di 7 punti PIL in percentuale all'anno.

Tantissime sarebbero le considerazioni da fare su questo punto, ma la legge n. 162, come lei sa, è più avanzata rispetto alla proposta di direttiva, cioè in linea con la proposta che era stata portata avanti dal Parlamento europeo: mi riferisco al fatto che è obbligatoria per le aziende con più di 50 dipendenti e facoltativa, per quel che riguarda l'Italia, per le aziende con meno di 50 dipendenti.

Su questo, sollecito affinché si possa fare uno sforzo più ampio, perché abbiamo bisogno che questi dati incidano fortemente nel tessuto economico, non solo del nostro Paese, ma dell'Europa. La domanda delle domande naturalmente è se riusciremo a vedere la luce di questa importantissima direttiva prima della fine del suo mandato. Personalmente me lo auguro, ma credo che ce lo auguriamo tutti.

GIRELLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio anch'io la commissaria Dalli per l'esposizione dettagliata e molto stimolante.

Vorrei porre alcune domande, cominciando da una considerazione: molte volte ho l'impressione che, quando si parla di parità di genere, ci si rivolga a una platea ben definita di donne, che esclude però tutte quelle donne che vivono la periferia e sono meno coinvolte in momenti di grandi scelte o in grandi ruoli. Per dirla in maniera diversa, ho come l'impressione che sia più facile per una donna diventare Presidente della Commissione europea piuttosto che vedere garantiti i propri diritti magari in contesti periferici o sul posto di lavoro, cioè nella normalità della vita. Penso che ciò riguardi gran parte delle donne che vivono nel nostro Paese e, più in generale, in Europa.

La prima domanda, quindi, è come riuscire ad intercettare queste donne e ad agire, perché parliamo di donne che rischiano di essere discriminate nella discriminazione: è un fatto di democrazia, oltre che di libertà e di valore per una realtà come l'Europa. Ciò significa incidere in maniera determinante sui tempi di lavoro e la loro conciliazione con la vita familiare e le normali attività a cui una persona può ambire. Ciò riguarda anche l'attività politica, perché, oltre alla Commissione europea, c'è anche il consiglio comunale, che a volte rischia di essere concepito al maschile. Mi scuso per gli esempi estremi che sto portando, ma è per rendere l'idea.

A tal riguardo, voglio toccare anche il tema dell'educazione. Penso sia necessario intervenire con maggiore decisione nei momenti educativi: si tratta di educare all'effettività e al rispetto dell'altro e dell'altra, il che ha a che fare con il discorso del genere, ma anche con le altre discriminazioni di cui lei ha voluto parlare. Ho come l'impressione che manchi questo processo educativo in maniera uniforme, a cominciare dal mondo della scuola, anche a livello europeo. Come si potrebbe intervenire, commissaria Dalli, da questo punto di vista?

Un'altra domanda riguarda le sanzioni. Molte volte si viene sanzionati dall'Europa nel momento in cui non si attuano determinate direttive e non si traducono in realtà delle buonissime idee o indicazioni. Riguardo a ciò, qual è l'incidenza delle sanzioni sugli Stati che non rispettano determinate direttive europee? Le sanzioni possono diventare uno strumento di maggior pressione?

Voglio evidenziare un'ultima questione, che riguarda gli uomini. Ho l'impressione che non ci sia sufficiente consapevolezza e coinvolgimento degli uomini riguardo a certi temi. Partecipiamo con grande trasporto ai momenti evocativi e commemorativi e ci diciamo sempre molto interessati, ma poi la sensazione è che manchiamo di essere sufficientemente incisivi nei momenti decisionali e di attuazione delle leggi. Qual è, dal suo punto di vista, il sentire del genere maschile sui temi della parità di genere?

DALLI. La prima domanda che mi è stata posta riguarda la disabilità.

Come sapete, abbiamo presentato il pacchetto sull'occupazione delle persone con disabilità (*employment package*), perché è inutile parlare di integrazione e dire che le persone con disabilità devono essere inserite nella società ed essere indipendenti, senza che poi siano effettivamente aiutati a lavorare. Di qui l'*employment package*, perché dobbiamo cambiare la cultura per la quale una persona con disabilità deve dipendere da qualcun altro. Sprechiamo molto talento, perché non c'è una *reasonable accommodation* e il datore di lavoro deve capire questo. Sappiamo anche che in molti Stati membri, nonostante le leggi prevedano che una percentuale di lavoratori sia costituita da persone con disabilità, i datori di lavoro preferiscono pagare una multa piuttosto che assumere disabili, considerato che, prima di impiegare una persona con disabilità, la si deve affiancare per un periodo di tempo con un *facilitator*, cioè con una persona che l'aiuti ad integrarsi nel posto di lavoro.

Ci sono molti posti di lavoro disponibili, per cui occorre cambiare quell'atteggiamento e quel modo di pensare secondo cui le persone con disabilità debbano dipendere da qualcun altro. Dobbiamo abbandonare questo modo di pensare e concepire politiche che rendano più facile alle persone con disabilità entrare nel mondo del lavoro.

Il progetto pilota della Carta europea della disabilità è stato un successo e adesso stiamo lavorando con gli Stati membri per estenderlo ovunque: questo sarà un passo molto importante verso l'indipendenza delle persone con disabilità, perché se c'è una certificazione che vale per tutta l'Unione europea, questo aiuterà certamente. Questa è l'intenzione.

Questo discorso è direttamente collegato alla questione del pacchetto di cura (*care package*), che abbiamo presentato lo scorso settembre e che rappresenta il filo conduttore di quello che è stato detto qui oggi. Il discorso riguarda innanzitutto i *caregiver* professionali, non quelli informali: mi riferisco a quasi 8 milioni di donne dedite all'*informal care* in famiglia, qualificate nel mercato del lavoro, ma che rimangono a casa perché devono badare a un figlio con disabilità, ai genitori anziani o ai figli piccoli.

Il tema economico qui è che investiamo nell'educazione e nel *training* di queste donne, che però poi stanno a casa e svolgono lavori di cura e di assistenza domiciliare. Ci sono molti altri problemi a ciò collegati: queste donne che possono lavorare, ma rimangono a casa, dipenderanno economicamente da qualcuno. È chiaro che, ove si trovassero in una situazione di violenza domestica, dovrebbero rimanere in casa, non potendo partire, non potendo andare via proprio in ragione della dipendenza finanziaria dal loro aggressore. Questo è un altro tema collegato al *care package*.

Poi parliamo molto del divario retributivo di genere (*gender pay gap*), ma queste donne che svolgono lavori di cura e non stanno lavorando, ovvero lavorano, ma senza retribuzione e contribuzioni, quando saranno in età da pensione avranno dei problemi. È tutto connesso.

Penso di aver risposto sul tema della Carta europea della disabilità e anche sulla deistituzionalizzazione delle persone con disabilità; non vo-

gliamo le persone con disabilità negli istituti, ma li vogliamo nella comunità. Per questo motivo abbiamo bisogno dei *caregiver*.

Rispetto alle denunce della violenza di genere, questa è il crimine meno denunciato in assoluto: ad esempio, durante la pandemia da Covid, abbiamo visto un picco dei casi. Abbiamo quindi organizzato con gli altri Stati membri delle riunioni *online* per individuare degli strumenti per favorire la denuncia di questi casi di violenza, ma era difficile. Se si è in *lockdown* dentro quattro stanze con il proprio aggressore come si fa a telefonare per denunciare? Una misura che abbiamo concepito, allora, è che la denuncia possa essere fatta in farmacia: lì si può sporgere una denuncia, ma è veramente difficile, soprattutto se la donna è finanziariamente dipendente del suo aggressore. In questi ultimi casi, le donne non vanno a presentare la denuncia. Infatti, noi diciamo sempre che le statistiche che abbiamo sono solo la punta dell'*iceberg* e sappiamo che c'è molto di più, perché parliamo con le donne, parliamo con le organizzazioni non governative che lavorano con queste donne, parliamo con i parlamentari che vanno a case di queste donne, che dicono che se rimangono in questa situazione è perché hanno figli e non sanno cosa fare.

È veramente triste questa storia. Sono trent'anni che lavoro in questo ambito; abbiamo fatto leggi, politiche e molte altre cose, ma il numero di donne uccise non è diminuito. È anche molto una questione di educazione, di cultura e di attitudine, a partire dai ragazzi più giovani, perché noi non siamo nati violenti, non siamo nati razzisti, non siamo nati omofobi, ma sono tutte cose che impariamo e anche l'odio è imparato. Noi siamo esseri umani che amano, siamo nati così. Queste sono tutte cose che impariamo, perciò è molto importante l'educazione.

Stavo dicendo che il numero dei femminicidi non è diminuito. La statistica delle Nazioni Unite dice che ogni ora nel mondo vengono uccise cinque donne: siamo stati qui un'ora e cinque donne sono state uccise. Questa è la realtà ed è veramente frustrante. Ora c'è più consapevolezza, rispetto a vent'anni fa: prima era una questione privata, di famiglia e non si parlava di queste cose. Almeno adesso parliamo.

Rispetto alla violenza a livello accademico, quella è la violenza strutturale. Le persone che commettono questi atti di violenza qualche volta non se ne rendono neanche conto, perciò dico che è strutturale e per questo domandiamo la trasparenza. Quando vi sono le elezioni, ad esempio, è importante la trasparenza e anche per i ruoli dei direttori, per cui servono delle persone qualificate, si ricorre sempre alla *old boys network*, alla rete di uomini che scelgono i loro amici, perché dicono di non trovare le donne. Se queste informazioni fossero diffuse, sarebbe diverso.

Molto tempo fa, quando ero Ministro ed ero l'unica donna in Gabinetto, i Ministri dovevano scegliere il *board* del Governo e ho domandato come mai fossero tutti uomini. Loro mi risposero che non avevano trovato donne. Allora ho preparato un elenco di donne con le qualifiche richieste e ne ho dato uno a ogni Ministro, dicendo loro che, in caso di bisogno, avrebbero trovato lì tutte le informazioni. Vi sono più donne

laureate che uomini. Allora perché la donna deve scegliere se stare a casa con la famiglia o svolgere un lavoro retribuito?

Noi diciamo alle donne che l'Europa sta invecchiando e che abbiamo bisogno di più figli. Diciamo alle donne di fare figli e poi diciamo di aver bisogno delle donne nel mercato del lavoro. Se le donne fanno figli e lavorano, dove sono le strutture che possono semplificare la loro vita? Se non semplificare, almeno consentire loro di fare entrambe le cose e non dover scegliere se avere figli o lavorare. Possiamo fare tutte e due le cose, ma dobbiamo avere le strutture che ci sostengano.

Rispetto all'inclusione delle persone con disabilità nelle scuole, questa è una questione molto importante anche per cambiare quella cultura per cui le persone con disabilità sono da una parte e noi da un'altra. Dico sempre che è la società a rendere le persone disabili, è la società che non aiuta e non è aperta a queste persone, che guardiamo come differenti. Noi dobbiamo guardare ad ogni persona e scoprirne le potenzialità, perché ogni persona ha qualche talento e su quello dobbiamo agire, non separando, ma integrando le persone, così da individuare l'ambito in cui quella persona può svolgere il proprio lavoro.

Si è detto che l'Europa sta invecchiando e avete parlato di discriminazione razziale. Sappiamo che in questa Europa che sta invecchiando molti lavoratori nel settore della cura, di cui tanto abbiamo bisogno, provengono da Paesi terzi: questo può essere un terreno fertile per un'*escalation* del razzismo. Dobbiamo dunque stare molto attenti a non far crescere in un'Europa che sta invecchiando questo sentimento razzista. Ciò è molto importante e proprio per questo abbiamo presentato il Piano di azione contro il razzismo (*Anti-racism action plan*): come ho detto, dipendiamo molto, specialmente nel settore assistenziale, da persone che provengono da Paesi fuori dell'Unione europea. Questa è una realtà che continua a crescere ed è essenziale dal punto di vista sociologico, se vogliamo la coesione sociale, stare molto attenti a tale fenomeno.

La strategia di approccio intersezionale è molto importante perché nessun gruppo, ad esempio se parliamo di donne, è omogeneo: può esserci una donna, una donna con disabilità, una donna migrante con disabilità. Le realtà di molte persone, indipendentemente dal fatto che siano donne o uomini, sono diverse. È per questo che per le nostre strategie abbiamo un approccio intersezionale.

Quanto al tema del *revenge porn* e della violenza *online*, la Convenzione di Istanbul risale a dieci anni fa, quando il fenomeno della violenza *online* non era acuto come oggi. Questa è la ragione per la quale è intervenuta oggi la proposta di direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne proprio per affrontare la violenza *online*. Com'è stato detto, si tratta di un problema molto grande, specialmente per le donne nella vita pubblica. Noi diciamo di volere più donne in politica, a livello decisionale e nella vita pubblica, ma poi vediamo che gli attacchi *online* alle donne – non solo a quelle che ricoprono ruoli pubblici, ma specialmente a queste (ho un'esperienza personale al riguardo) – sono più facili, per-

ché basta andare sulla tastiera e scrivere. Di questo tratta la proposta di direttiva che ho sopra richiamato.

Un altro punto molto interessante riguarda la vittimizzazione secondaria: spesso si chiede alle donne perché non abbiano denunciato prima. Le ragioni possono essere varie: la dipendenza finanziaria dall'aggressore, oppure il fatto che, dopo la denuncia, magari la donna deve tornare a casa e l'attacco a quel punto diventa anche più severo, perché la donna ha avuto l'ardire di andare a fare la denuncia. Per questo una donna ci pensa molto prima di denunciare. Dall'altro lato, si chiede alla donna che cosa mai abbia fatto per provocare la violenza. Noi diciamo che un no è un no, vale a dire che se dico no è no. Magari si fa riferimento al modo in cui la donna era vestita o a quello che può aver detto, ma niente di tutto questo giustifica l'uccisione di una donna.

Come dicevamo, c'è il tema delle donne che devono lasciare il lavoro perché non riescono a conciliare la responsabilità familiare con quella lavorativa. Da qui nasce la direttiva *work-life balance*, in cui si indica ciò che lo Stato membro deve fare, ma si vuole aiutare anche a realizzare un cambio di cultura e di mentalità. Quando facciamo una legge, cambia anche la società, per cui non c'è soltanto la legge in sé, ma il fatto di parlare di un certo tipo di bisogno, anche attraverso una direttiva, porta la gente a rendersi conto del fatto che esiste un determinato problema e che si sta tentando di risolvere. Così la direttiva *work-life balance* deve aiutare, anche se certamente non è abbastanza.

Un'altra azione che stiamo ponendo in essere è quella sulla trasparenza salariale, che attirerà più donne nel mercato del lavoro, ma queste devono essere assistite anche nel lavoro di cura dei figli e così via. È sicuramente importante che le regole siano applicate.

C'è sicuramente l'aspetto economico da considerare per quanto riguarda le donne che sono all'interno del mercato del lavoro, perché le donne spesso lavorano *part-time* perché hanno responsabilità di cura: questo è un fattore che contribuisce al divario retributivo di genere e al divario di genere sulle pensioni. Quando si lavora *part-time*, infatti, si pagano i contributi *pro rata* in base all'orario di lavoro, per cui, quando si arriva alla pensione, il trattamento economico è ridotto. Speriamo che questa direttiva, alla conclusione dell'attuale mandato, sarà stata approvata.

Si è detto che ci sono donne in certi ruoli istituzionali, ma non si raggiungono certi ruoli a livello periferico. Ad esempio, c'è la Presidente della Commissione europea, mentre il collegio dei Commissari è suddiviso a metà tra donne e uomini; voi avete un Presidente del Consiglio donna. È vero: con molta fatica e sacrificio queste donne hanno raggiunto tali ruoli, ma è un aiuto per capire di più la situazione delle donne in periferia, quelle che non hanno voce. È importante che non ci chiudiamo dentro gli uffici, ma andiamo a parlare con le organizzazioni non governative, con i parlamentari e con la gente. Ieri, ad esempio, ero in Romania per la celebrazione della festa della donna e ho incontrato un gruppo di donne rom, che mi hanno raccontato che cosa facevano per i loro fa-

miliari. Addirittura hanno fatto pressione per avere delle strade asfaltate, perché non ne hanno. Tutto il lavoro di queste donne che vivono nella periferia e lavorano insieme, sta nell'ascoltare e dare aiuto alle altre donne. Mi hanno chiesto di fare da portavoce presso il sindaco dei loro bisogni e mi hanno elencato delle richieste, ma il fatto che c'era qualcuno che le ascoltava e che potesse parlare dei loro problemi al Governo è molto importante.

Noi siamo in queste posizioni per poter cambiare la vita di queste persone che non possono fare questi cambiamenti da sole. Questa è la politica, o almeno lo è per me. *Be in the field*, essere in campo, attivi, ascoltare, imparare le esperienze differenti delle persone: questo il carburante della politica. Così si producono i cambiamenti nella società, quando sai cosa è la vita per loro, per quelli che non hanno potere e che sono emarginati. Ogni persona ha il diritto di vivere una vita in cui può realizzare il proprio potenziale ed essere felice: è quello che vogliamo tutti. Noi dobbiamo essere i veicoli per fare di questo realtà.

Per quanto riguarda il tema dell'istruzione, essa è importantissima perché è lì che possiamo cambiare la cultura e le attitudini, cominciando dai più piccoli e poi passando ai grandi, anche se è più difficile. In inglese si dice « *you can't teach an old dog new tricks* »: non puoi insegnare a un cane vecchio dei trucchi nuovi, ma dobbiamo assolutamente lavorare sull'istruzione.

Sul tema delle sanzioni, pensiamo sia preferibile utilizzare il dialogo. Noi cerchiamo di dialogare con lo Stato membro e segnaliamo quello che stanno facendo male, proviamo e riproviamo e alla fine può finire in Corte, ma si fanno molti tentativi per arrivare ad un accordo senza andare in Corte. Ad esempio, c'era il caso di uno Stato membro che stava facendo discriminazione su una comunità; abbiamo detto che non potevamo dare i soldi per i progetti che non erano in linea con i valori dell'Unione europea dell'antidiscriminazione e i valori dell'uguaglianza. Abbiamo detto loro che se avessero continuato così avremmo avviato una procedura di infrazione, ma prima abbiamo parlato e adesso stanno indietreggiando su quello che stavano facendo, perché hanno capito che non c'è posto per queste azioni nell'Unione europea. Qualche volta si riesce ad arrivare a una soluzione, ma altre volte no.

Per noi il dialogo è molto importante ed è sempre la strada che preferiamo, perché vogliamo avere un'Unione europea vibrante, dove la gente può avere successo economico e sociale e lavorare insieme. Questo è il modo con cui cerchiamo di arrivare a una soluzione. Poi, se c'è bisogno di sanzioni, dobbiamo ricorrere anche a quelle.

PRESIDENTE. Non ci possono essere parole per ringraziarla adeguatamente: è stata un'audizione veramente straordinaria. Abbiamo visto l'attenzione, la qualità delle domande e soprattutto delle risposte così esaurienti e di esaustiva profondità. Il tutto si risolve in una grande visione di uguaglianza e di solidarietà con le condizioni degli ultimi e dei diversi: una visione di amore e di libertà, come diceva il presidente Cap-

pellacci, perché tutta questa visione ruota attorno al concetto centrale della libertà.

Ci auguriamo tutti che i provvedimenti, le norme, i dettagli e l'architettura istituzionale di quello che lei ha così brillantemente spiegato oggi arrivino alla stazione all'orario giusto e al tempo giusto.

CAPPELLACCI (*FI-PPE*). Mi unisco anch'io ai ringraziamenti alla commissaria Dalli e le rivolgo i miei complimenti veramente per tutto, innanzitutto per il suo italiano, ma soprattutto per la sua grande capacità di « essere sul pezzo », come diciamo qui in Italia.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente la commissaria Dalli e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,45.

